



**MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali del Veneto**

IL SOPRINTENDENTE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998 n.368;

VISTO il Titolo I del Decreto Legislativo 29 ottobre 1999 n. 490 costituente il Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali;

VISTO il D.P.R. 29 dicembre 2000 n. 441 con il quale è stato emanato il Regolamento recante le norme organizzative del Ministero per i Beni e le Attività Culturali;

VISTA la nota prot. n. 7315 del 05.07.2002 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio del Veneto Orientale ha proposto a questa Soprintendenza Regionale l'emanazione di provvedimenti di tutela vincolistica ai sensi del Titolo I Decreto Legislativo 29 ottobre 1999 n. 490, per l'immobile appresso descritto;

RITENUTO che l'immobile denominato “ **Casa Amadio e Palazzo Fioretti, ora De Stefanì**” sito in località Serravalle, Comune di Vittorio Veneto, Provincia di Treviso segnato in catasto al foglio n. 3 sez.C, mapp. 612-620-630-629/a-610, confinante con mapp. 609/a-1505-106-1301-scolo Fossal-619-629/d-629/b-via Guido Casoni, come dall'unita planimetria catastale, ha interesse particolarmente importante ai sensi dell'art. 2 (comma 1 lettera a) del citato Decreto Legislativo n. 490/99, per i motivi illustrati nella allegata relazione storico-artistica;

D E C R E T A

Ai sensi dell'art. 2 (comma 1 lettera a) del Decreto Legislativo 29 ottobre 1999 n. 490, l'immobile denominato “ **Casa Amadio e Palazzo Fioretti, ora De Stefanì** ” così come individuato nelle premesse e descritto nell'allegata planimetria catastale e relazione storico-artistica, è dichiarato di interesse particolarmente importante, quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo 490/99.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente, decreto che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle apposite relate e al Comune di Vittorio Veneto.

A cura del competente Istituto esso verrà, quindi, trascritto presso il competente Ufficio Provinciale del Territorio ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio, secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971 n. 1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data dell'avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 23 LUG. 2002

IL SOPRINTENDENTE REGIONALE

Maria Teresa Gaja Rubin de Cervin



CV/Dmal



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DEL VENETO ORIENTALE

CASA AMADIO E PALAZZO FIORETTI,
ORA DE STEFANI

RELAZIONE STORICO ARTISTICA

Il complesso De Stefani è sito all'interno dell'antico borgo di Serravalle a Vittorio Veneto (TV), in via Guido Casoni. È costituito da due palazzi adiacenti, acquisiti dalla proprietà attuale nel corso degli anni Ottanta. Il palazzo d'angolo, già Mantovani, già Fioretti, detto anche Casa del Ponte, comprende una barchessa, un corpo più basso di collegamento tra palazzo e barchessa che nel loro insieme racchiudono una corte interna lastricata e da un giardino circostante. L'adiacente palazzo, ex Amadio, comprende solo un piccolo scoperto retrostante.

Il palazzo già Mantovani, già Fioretti, detto anche Casa del Ponte, è sito all'imbocco di via Guido Casoni con affaccio sulla via stessa e fronteggiante il Ponte delle Beccarie.

L'epoca di fondazione del palazzo viene fatta risalire al XIV - XV secolo, in virtù non solo della forma tipicamente gotica delle arcate a sesto acuto del portico su strada, ma anche di alcune tracce di affreschi e di finestre gotiche ritrovate in facciata durante un intervento di restauro del palazzo operato negli anni '60. La parte iniziale sorgeva su tre pilastri e due archi ogivali e l'impianto doveva essere quello tipico del periodo gotico, su lotto lungo e stretto, a due campate separate da un muro di spina a cui era addossata la scala in legno di distribuzione interna: sul retro del lotto probabilmente un orto coltivato.

Le arcate dei portici notevolmente abbassate e interrate fanno presumere che il piano stradale dovesse essere sicuramente più basso e prova perciò ancora una volta come la fondazione del palazzo sia sicuramente precedente all'alluvione del Meschio, risalente al 1521, che provocò l'interramento dell'attuale via Casoni.

A partire da quest'epoca si fa perciò risalire l'ampliamento dell'edificio con la costruzione di una terza campata al cui centro venne collocata la nuova scala interna, in sostituzione di quella lignea originaria. Conseguentemente, anche l'impianto venne modificato, prendendo la forma tipica del palazzo veneto '500tesco, con salone centrale passante da fronte a fronte e sale e corpo scala laterali.

Il prospetto principale del palazzo verso strada rispecchia l'impianto interno tripartito: è simmetrico, con una bifora centrale al piano nobile (che si ripete specularmente sul prospetto posteriore del palazzo) e una coppia di finestre monofore ai lati. Al secondo piano, pur ripetendosi l'impianto del piano sottostante, il ritmo delle finestre viene maggiormente cadenzato per la sostituzione della bifora sottostante con una coppia di finestre monofore. Lo stesso ritmo si ripete per le basse finestre del piano sottotetto.

Le forme delle cornici e la modanatura degli architravi delle finestre di facciata, in pietra arenaria locale ("pietra dolce" o "arenaria tenera" di Fregona), sono attribuibili a quest'epoca, così come la cornice sotto gronda a mensole modanate. Singolare è il parapetto del poggiolo al piano nobile formato da due lastre traforate in pietra, che potrebbero essere due pezzi originali di una antichissima iconostasi.



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DEL VENETO ORIENTALE

Nel prospetto posteriore del palazzo la forometria riprende lo stesso il ritmo di facciata, mantenendo l'utilizzo delle cornici in pietra arenaria, pur con forme più lisce e semplici, prive di modanature

LA BARCHESSA

Il fronte della barchessa verso la corte interna è costituito da nove campate porticate a piano terra e da un primo piano caratterizzato da altrettante finestre, incornicate in pietra e posizionate ciascuna nella mezzeria della campata sottostante.

Un elemento che desta curiosità relativamente a questo fronte è la cornice sottogronda in pietra, con mensoline di sostegno sempre in pietra, che nella sua forma generale, nonché nel materiale utilizzato, richiama quella del corpo aggiunto presumibilmente nello stesso periodo di costruzione della barchessa stessa, facente parte però del retro di casa Amadio.

Il fronte della barchessa verso il giardino a piano terra è caratterizzato dalla presenza di nove aperture tra porte e finestre. Le spalle in pietra di alcune di queste luci farebbero supporre una loro maggiore altezza.

Al primo piano le cinque finestre sono presenti a ritmo alternato rispetto alle nove aperture sottostanti. Su questo fronte non compare la stessa cornice sottogronda..

Il pavimento del sottoportico di collegamento tra corte e giardino è in quadroni alternati di rosso Verona e Biancone di Asiago. Le parti interne hanno un pavimento in piastrelle bicolori bianche e rosse, sia a piano terra, sia al piano soprastante che richiama quello in marmo sopra descritto.

CASA AMADIO

L'epoca di fondazione del palazzetto è presumibilmente quattrocentesca.

La facies attuale del palazzo, risale alla fine del '700 o all'inizio del secolo scorso, durante il quale l'edificio è stato sopraelevato, gli archi del portico a piano terra, verso via Casoni, sono stati architravati e con ogni probabilità le colonne originarie sono state sostituite dalle attuali.

Le tracce di affresco rinvenute in facciata durante gli ultimi interventi di restauro promossi dall'attuale proprietà sono poste tutte alla stessa altezza e fanno supporre che nella loro integrità dovessero costituire una fascia unica a disegni floreali nei colori delle terre rosse e delle ocre, quasi una sorta di fascia marcapiano, interrotta a tratti forse dalla presenza di basse finestre. Al di sopra di questa, la tracce di un motivo geometrico reticolato, nelle tinte delle terre scure e del grigio, farebbero supporre la presenza di un altro piano superiore al nobile, ma probabilmente di altezza inferiore.

Il ritmo della forometria di facciata denuncia l'impianto interno originario del palazzo. Alla bifora centrale si accostano simmetricamente una coppia di finestre monofore su ogni lato. Al piano nobile, le luci hanno cornici in pietra arenaria locale, con cimasa sporgente e modanata. Ai piani superiori (l'ultimo aggiunto nel secolo scorso), tali cornici hanno forme lisce e semplici, come succede sul fronte posteriore.

L'impianto originario dell'edificio, a meno di un corpo aggiunto sul retro tra la fine del '700 e gli inizi dell'800, non è stato sostanzialmente mutato. Si tratta di un impianto tripartito un po' spurio, nel senso che si è in presenza di un salone centrale, ma non passante: l'affaccio avviene solo su via Casoni e sul lato opposto vi era originariamente il vestibolo di ingresso al salone stesso



**MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DEL
VENETO ORIENTALE**

Il primo ambiente di casa Amadio a cui si accede da palazzo Fioretti, attualmente adibito a stanza da pranzo, è finemente decorato con pitture ad affresco lungo tutta la parte sottostante l'imposta del pregevole solaio ligneo. Un fregio a correre lungo tutte e quattro le pareti, nei colori terra rossa e ocra, presentano un motivo decorativo a riccioli e volute.

In corrispondenza della parete di facciata su via Casoni, al di sopra delle finestre, sono raffigurati i ritratti di due figure maschili non identificati racchiusi all'interno di cornici colore ocra (a imitazione forse dell'oro).

Notevole il solaio ligneo della stanza, che su di un lato presenta lungo tutta la parete una trave di sostegno all'imposta a sua volta in più punti sostenute da mensoline in pietra.

CV/Dmal



VISTO

23 LUG. 2002

**Il Soprintendente Regionale
D.ssa Maria Teresa Gaja Rubin de Cervin**



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio del Veneto Orientale

Comune di VITTORIO VENETO

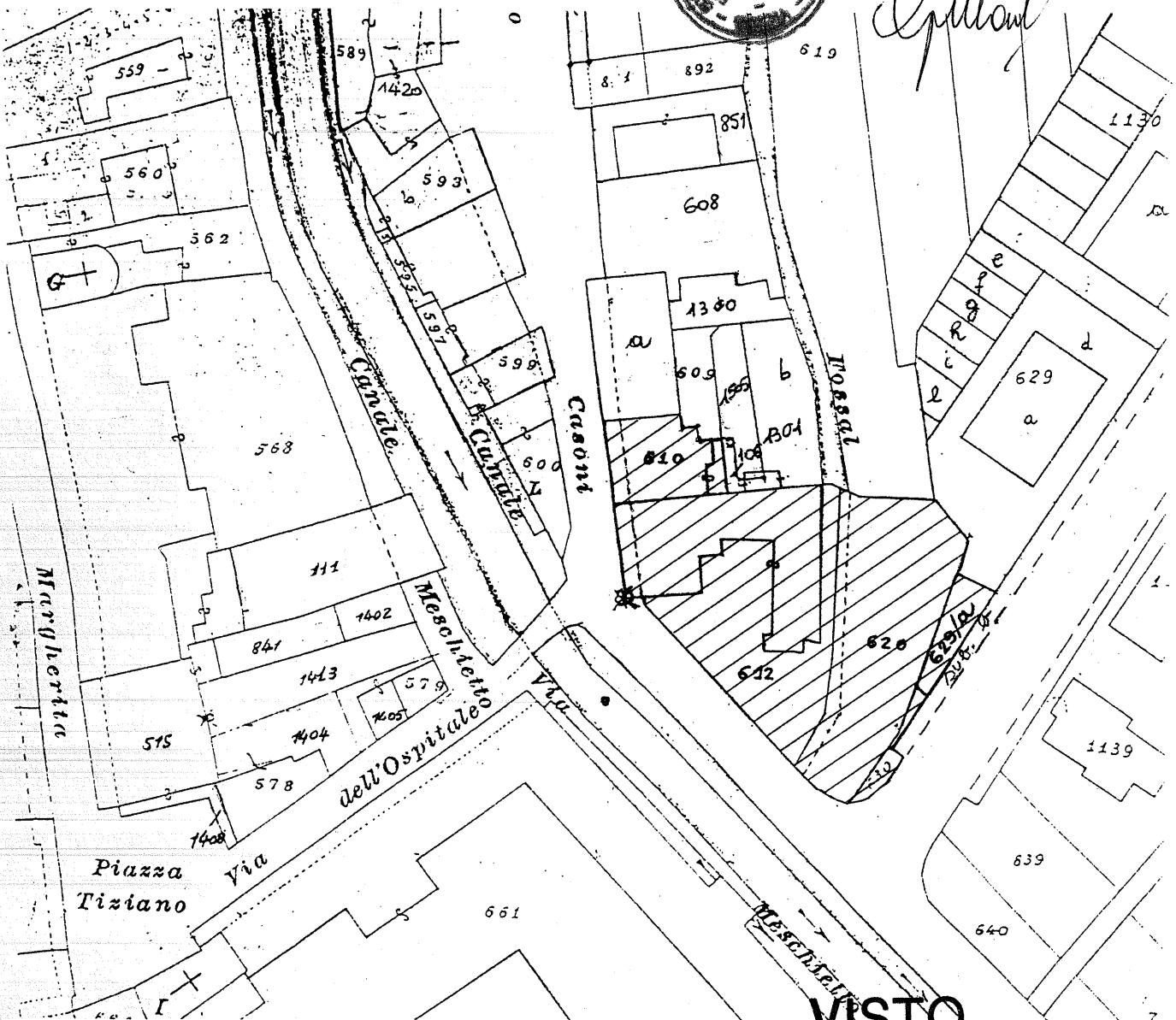
Art. 2 Dec. Leg.vo 490/99

Casa Amadio e Palazzo Fioretti, ora de Stefani

Estratto di mappa catastale

SOPRINTENDENTE
Guglielmo Monti

G. Monti



VISTO
23 LUG. 2002
Il Soprintendente Regionale
D.ssa Maria Teresa Gaja Rubin de Cervi

M.T.G.